Saluti e introduzione ai lavori

S. E. Mons. Michele **Castoro**, Arcivescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo e Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

"*Nel corso della sua storia millenaria, la Chiesa si è prodigata in molteplici iniziative pastorali adattandosi all'indole di culture assai diverse tra loro con l'unico intento di annunziare il Vangelo. La memoria delle opere prodotte conferma l'incessante sforzo dei credenti nel ricercare quei beni idonei a creare una cultura di ispirazione cristiana al fine di promuovere integralmente la persona umana quale indispensabile presupposto per la sua evangelizzazione.*

Oltre alla produzione di tali beni culturali, la Chiesa si è poi interessata alla loro valorizzazione pastorale e conseguentemente alla tutela di ciò che ha prodotto per esprimere e attuare la sua missione. Appartiene a quest'ultimo aspetto la cura nel conservare il ricordo della molteplice e differenziata azione pastorale attraverso gli archivi. Nella mens della Chiesa infatti gli archivi sono luoghi della memoria delle comunità cristiane e fattori di cultura per la nuova evangelizzazione."

Citando il documento della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa: "*La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*" del 1997, ho voluto dare avvio a questa giornata dedicata agli archivi, convinto della sua attualità e dell'interesse che ancora può destare.

Conservazione e valorizzazione pastorale. In queste due parole credo si possa riassumere l'impegno quotidianamente speso dalla Chiesa, in tutte le sue articolazioni di Chiesa particolare che vive e opera nel territorio e per le comunità che vi abitano.

Conservazione per la Chiesa vuol dire trasmissione come momento stesso della Tradizione. Non si può sottovalutare la quantità e la qualità della documentazione ecclesiastica arrivata fino a noi. E poiché la qualità di queste carte è determinata dalla "*volontà da parte della comunità di credenti, ed in particolare delle istituzioni ecclesiastiche, di raccogliere fin dall'epoca apostolica le testimonianze della fede e coltivarne la loro memoria, esprime l'unicità e la continuità della Chiesa che vive questi tempi ultimi della storia*" si comprende facilmente come la conservazione, quale presupposto della trasmissione, sia sempre stata vissuta e perseguita dalle istituzioni ecclesiastiche.

"*Tali motivazioni teologiche fondano l'attenzione e la cura delle comunità cristiane nella custodia dei loro archivi*" poiché la trasmissione della documentazione costituisce la stessa memoria dell'Evangelizzazione e la traccia vissuta dell'azione pastorale dei vescovi all'interno del proprio territorio diocesano e con la propria comunità di fedeli. Le carte d'archivio, coniugando insieme gli aspetti pertinenti alla storia dell'uomo con quelli intrinsecamente spirituali, sono esse stesse testimonianze dell'incarnazione del Cristo fatto Uomo per noi. Anche per queste considerazioni è indispensabile leggere le carte nel loro contesto, e ricostruirlo e restituirlo intatto anche quando i documenti sono resi al di fuori del loro ambiente d'origine, per esempio all'interno di un portale web.

E' evidente che stiamo già focalizzando un secondo passaggio oggetto di interesse nel documento della Pontificia Commissione, ovvero la valorizzazione intesa come "*efficace strumento di dialogo con la società contemporanea*".

E quindi "*la memoria storica fa parte integrante della vita di ogni comunità e la conoscenza di tutto ciò che testimonia il succedersi delle generazioni, il loro sapere e il loro agire, crea un regime di continuità. Pertanto, con il loro patrimonio documentario, conosciuto e comunicato, gli archivi possono diventare utili strumenti per una illuminata azione pastorale, poiché attraverso la memoria dei fatti si dà concretezza alla Tradizione*."

Solo attraverso la piena disponibilità e diffusione del contenuto di queste carte è più semplice per la Chiesa assumere una "*coscienza prospettica dell'azione ecclesiale*" da articolare nei territori e in dialogo con le comunità che li abitano. Il contesto, appunto.

La conoscenza di queste carte costituisce anche per la società civile nel suo complesso una testimonianza di vita e di fede che contribuisce a ricostruire la storia del nostro Paese. Anche in considerazione della consapevolezza che la Chiesa ha dimostrato, sempre in profondo rispetto di ogni cultura, anche la più lontana dalla propria, garantendone la trasmissione e la memoria degli scritti.

Per quanto ogni tipologia di archivio ecclesiastico costituisca un caso a sé, è indispensabile che la prospettiva di Evangelizzazione disponga di un progetto organico e coerente di valorizzazione del patrimonio e di diffusione della sua conoscenza. Ed è anche in questa prospettiva che diviene sempre più fondamentale condividere un approccio comune alla descrizione dei documenti servendosi delle opportunità offerte dal mondo dell'informatica. In questo modo all'intensa e articolata attività delle diverse comunità ecclesiali si restituisce "*la sua sostanziale unità di intenti*".

Questa è la prospettiva verso cui è orientato il Portale BeWeB che prova a dare corpo, s'intende virtualmente in ambiente web, di come "*attraverso il deposito documentario la Chiesa comunica la propria storia che si sviluppa lungo i secoli, si inserisce nelle molteplici culture subendone i condizionamenti e parimenti trasformandole. Anche gli archivi ecclesiastici entrano dunque a far parte del patrimonio di una civiltà ed hanno un'imprescindibile valenza informativa e formativa per cui possono diventare degli importanti centri culturali*".

BeWeB è luogo di Evangelizzazione e pastorale, è luogo di cultura e acculturamento, è luogo d'incontro e dialogo.

BeWeB è uno dei modi possibili per vivere e far vivere la missione della Chiesa, far intravedere la prospettiva futura delle Chiese particolari avendo come presente il valore del nostro passato.